

LETTERE & OPINIONI

LA LETTERA

Fondazione San Domenico alcune precisazioni di Donatelli

Caro direttore, grazie per il bel pezzo uscito su Eco di Biella giovedì 30 aprile a pagina 13 circa la costituenda Fondazione San Domenico. Ti pregherei di rettificare alcune inesattezze, certamente dovute alla fretta ed alla cattiva qualità della nostra conversazione telefonica. I punti in oggetto sono: a) la Fondazione San Domenico non è ancora al momento in fase di costruzione; b) il notaio Monica de Paoli è stato indicato da CDI advisors come massimo

esperto in materia di costituzione di aziende no profit ed è in intenzione dei fondatori di avvalersi del suo studio per l'iter costitutivo della Fondazione San Domenico; c) la dottoressa Patrizia Giangualiano non riveste alcuna carica nella fondazione Dynamo e tantomeno ne è la direttrice; d) Dynamo per i soci fondatori è stata indicata come una delle best practice del settore; e) al momento la dottoressa Giangualiano non è più consigliere di Ubi Banca e presta assistenza al progetto Pro Natura e San Domenico come advisor di CDI Global; f) Tutti i personaggi citati nell'articolo, compreso il sottoscritto, nonché uffici stampa, grafici e progettisti lavorano in questa fase a titolo gratuito e volontaristico.

• **Luciano Donatelli**

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Borghi rinati con telelavoro e turismo



continua da pagina 1

Prima o poi doveva capitare e un giorno cadde da una parete sulle Dolomiti fracassandosi per bene. Ma dopo mesi d'ospedale e di riabilitazione miracolosamente anche se acciaccato, era addirittura tornato in grado di scalare. Tutti pensavano che a quel punto la lezione gli fosse servita. Niente affatto, era tornato ad arrampicare senza alcuna protezione. Quella volta si era spinto addirittura sul Capitan in California, una delle pareti più estreme. Precipitato questa volta da centinaia di metri di altezza non aveva avuto scampo.

Il postino suona sempre due volte, come suol, dirsi. Perché vi ho raccontato questa storia di alpinismo estremo? Perché sono molto preoccupato dai segni che fanno temere che non abbiamo imparato nulla dalla lezione Coronavirus, che non siamo stati sufficientemente messi in guardia dal ripetere gli errori del passato, che non ci siamo messi al riparo da arroganza e presunzione di onnipotenza verso il pianeta. Il mondo economico scalpita per iniziare a produrre come prima, anzi più di prima. La politica pare che continui ad avere

come principali parole chiave spread, pil, crescita.

Sulla consapevolezza delle necessità del cambio dello stile di vita da parte dei cittadini ci sono pure forti dubbi. E dire che in due mesi di quarantena ce ne sarebbe stato di tempo per riflettere e prendere decisioni sul fatto inconfutabile che la crisi sanitaria mondiale è frutto diretto della crisi ecologica mondiale. Quando si superano i limiti di tolleranza ecologica la natura reagisce mettendo in atto meccanismi di regolazione degli equilibri che possono costare molto ma molto cari. Sarà il futuro prossimo che ci dirà se abbiamo imparato la lezione o se faremo la fine di quel free climber.

Gli aspetti da analizzare sono tanti e oggi vorrei iniziare da quello affrontato dal direttore Azzoni nel numero di Eco di Biella del 27 aprile, concordando sull'assunto che un cambiamento radicale di rotta della politica, dell'economia, degli stili di vita individuali e collettivi, non debba affatto significare diminuzione del benessere, ma caso mai un suo aumento. Dipende tutto da cosa vogliamo intendere per be-

nessere e da quanto vogliamo coniugare il benessere individuale con quello collettivo e ambientale.

Questione telelavoro quindi. Passare massicciamente al telelavoro e alla sburocratizzazione in tutti i casi in cui sia possibile ha l'indubbio vantaggio di ridurre gli spostamenti, il traffico, l'intasamento dei mezzi pubblici. Ma Azzoni si spingeva più in là teorizzando l'assunto tutt'altro che campato in aria della progressiva invivibilità degli insediamenti urbani metropolitani. Si è toccato con mano in questi 60 giorni in effetti la fortuna di vivere in un territorio verde, decentrato, ricco di piccoli borghi, come il Biellese. Perché il Biellese, come molti altri territori analoghi, non potrebbe quindi divenire appetibile per milanesi e torinesi, attratti dalla bellezza della Serra, dell'Oasi Zegna o delle Rive Rosse? Un cambio di residenza per un territorio ancora in gran parte allo stato naturale, soggetto allo spopolamento e con ampia offerta immobiliare. Una idea simile ricordo che era nel programma elettorale di Giovanni Rinaldi, candidato sindaco del M5S alle ele-

zioni comunali di Biella del 2019. In aggiunta Rinaldi proponeva anche un deciso miglioramento dei collegamenti ferroviari con Torino e Milano e anche questo è un elemento di svolta importante di cui parleremo in un prossimo numero.

Colletta di Castelbianco nell'entroterra del Ponente ligure ha una storia significativa ed esemplificativa, così come quella dell'eco-villaggio di Torri Superiore. Il borgo medioevale fu completamente abbandonato dopo il devastante terremoto del 1887. Negli ultimi decenni è rinato ed è diventato un borgo dedicato al telelavoro e al turismo diffuso. Inserito tra i borghi più belli d'Italia ha attirato negli anni anche stranieri desiderosi di vivere in un paese splendidamente recuperato, in un'oasi di verde ma soprattutto perfettamente cablata, dotata di fibra ottica e che consente quindi di lavorare da casa. Una sorta di mini Silicon Valley abbarbicata tra le rupi delle Alpi Marittime e il mar Ligure. E se sostituissimo il nome Colletta di Castelbianco con quelli di Torrazzo, Curino o Piedicavallo?

• **Giuseppe Paschetto**

RIFLESSIONE

Quel 1° Maggio con Gaber a Coggiola

A metà degli anni '60 la sezione del Pci di Coggiola, che contava 250 iscritti, per celebrare la festa del 1° maggio organizzò al Cinema Italia una serata con Giorgio Gaber. "Un giorno per chi vive nel lavoro, un giorno per chi spera nel futuro, un giorno per chi lotta con coraggio, è il nostro giorno": questo dice la canzone che Gaber cantò per la prima volta proprio in quella occasione.

Nel 1970, cioè pochi anni dopo, sempre a Coggiola venne organizzato il primo 1° maggio unitario da parte di Cgil, Cisl e Uil sull'onda della grande spinta unitaria delle lotte sindacali di quegli anni da cui nacque l'esperienza dei Consigli di fabbrica che portò al superamento delle Commissioni interne. Quegli anni furono segnati da importanti conquiste sul piano salariale, normativo e dei diritti. Per la prima volta in fabbrica diventò possibile svolgere le assemblee sindacali. All'assemblea che si svolse alla Bozzalla & Lesna dove io lavoravo vi presero parte Panozzo per la Filtea, Lombardi per la Filta e Porro per la

Uilta. Tre grandi sindacalisti. Mi ricordo che al mattino mia madre mi disse che quello sarebbe stato un giorno importante. Fino ad allora i sindacalisti per informarci sulle trattative in corso o per consegnarci il materiale sindacale ci incontravano fuori dai cancelli della fabbrica, all'inizio o a fine turno. Ne ricordo uno per tutti: Ezio Porta, un compagno e amico carissimo, funzionario della Cgil in Valsessera che in seguito diventò direttore dell'Inca, il patronato della Cgil. Ezio era un autodidatta, come molti di noi, ma grazie alla formazione ottenuta nel sindacato, conosceva le norme giuslavoristiche come le sue tasche. Alcuni anni dopo, quando morì, un rappresentante dell'Unione Industriale che lo aveva conosciuto durante le trattative che si svolgevano presso l'ufficio del Lavoro di Biella, parlandomi di lui, lo definì una persona mite e rispettosa della opinioni altrui ma determinata nel difendere le proprie idee, le ragioni e i diritti del mondo del lavoro da quale proveniva.

Quest'anno il coronavirus ha imposto di modificare la celebrazione del 1° maggio. Non c'è stato corteo, non ho incontrato gli amici e i compagni, non ho potuto intrattenermi e discutere con loro, non c'è stato comizio ai giardini Zumaglini, non abbiamo potuto sentire le note dell'Inno dei lavoratori e di Bella ciao e il "concertone" di Piazza San Giovanni si è svolto con modalità diverse dal passato. Non per questo però il 1° Maggio ha meno valore. Anzi. Per il momento in cui si svolge e per le incognite che gravano sul futuro del Paese, segnato da una crisi profonda che mette a rischio il futuro di molte imprese e il destino di migliaia di posti di lavoro, è stato un 1° maggio diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto finora. C'è bisogno di una sffozza solida (e la politica deve dare il buon esempio) sia perché le difficoltà sono enormi e per molto tempo ancora dovremmo convivere con il coronavirus, sia perché i cambiamenti nel nostro modo di vivere, lavorare e produrre, nelle politiche pubbliche e nella organizzazione della società dovranno essere profondi. Il mondo del lavoro continuerà a fare fino in fondo la sua parte, svolgendo quella funzione nazionale che ha saputo esercitare in altri momenti cruciali della vita del nostro Paese.

• **Wilmer Ronzani**

25 APRILE A CURINO

Gli occhi tristi del mio vicino di 94 anni per non poter celebrare la festa della Libertà

No io non ero ancora nato. Però mi fido di quello che mi hanno raccontato i miei nonni, miei conoscenti mi fido dei racconti di Fenoglio. Ho girato molto per paesi, città e in ogni luogo ho sempre visto lunghe liste su monumenti e lapidi di persone, che hanno dato la loro vita, per uno scopo, un ideale. Non so se chiamarli eroi, ma so che grazie al loro sacrificio, hanno permesso a noi di vivere in un mondo migliore e democratico. Ma è già da un po' di tempo che si sentono nell'aria, discorsi che tendono a sminuire il vero valore della resistenza, a giustificare nel contesto storico, certa gente politici e militanti, chiaramente di stampo non democratico, che legittimamente hanno scelto di stare dalla parte contraria.

Certo umanamente anche io dico che la vita è sacra e i morti di ambedue gli schieramenti sono da rispettare, ma bisogna dare il giusto valore alle cose ai fatti alle testimonianze.

Se oggi dovessi spiegare a mio nipote la storia della resistenza, se dovessi dire da che parte io mi sarei schierato, senza alcun dubbio, gli direi che avrei combattuto dalla parte della libertà dell'altreismo contro ogni dittatura senza se senza ma. Direi inoltre che una popolo che non ha memoria è una nazione senza futuro.

Oggi in questo giorno di commemorazione, ho visto la tristezza negli occhi di un mio vicino di casa qui alla Colma dalla venerabile età di novantaquattro anni, che è stato partigiano in queste contrade (ora-

VIGNETTA DI CHENZO



mai memoria storica), che con orgoglio ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni della resistenza, cosa dire: è difficile accettare il fatto che questo maledetto coronavirus, ha impedito la partecipazione, la festa. Che tristezza pensare che alcune persone sono contente che non si possa onorare la memoria. Ciò nonostante è stata posata una corona al monumento dei caduti della resistenza, in onore e come riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per la democrazia. Credo proprio sia il minimo, che gli sia dovuto. Grazie all'interessamento del vice sindaco. Ha partecipato alla posa di una corona un membro del consiglio comunale Marco Ascari e la rappresentante vice segretaria dell'Anpi la Signora Elena Cola dell'associazione di Cossato.

• **Lino Bortoluzzi**
Assessore al comune di Curino

SCRIVI ALL'AVVOCATO

Cos'erano i lazzaretti



Il nome Lazzaretto pare derivi da Nazarethum, nome con cui veniva indicata l'isola di Santa Maria di Nazareth sulla quale, alla metà del 1400, la Repubblica di Venezia fondò il primo lazzaretto della storia. La peste nera era giunta dall'Asia per la prima volta a metà del 1300 ed aveva lasciato dietro sé una tremenda devastazione. Giunta in occidente, uccise un terzo della popolazione europea, spingendo i governi più illuminati ad interrogarsi su come proteggere i propri cittadini. Alcune città si dotarono di strutture per isolare i contagiati e Venezia - che essendo un crocevia di commerci aveva un transito di persone particolarmente intenso - decise di creare un luogo nel quale rinchiudere i malati: la struttura della laguna forniva infatti un sistema ideale per l'accoglienza.

Sull'esempio di Venezia, questo nuovo modello ospedaliero si diffuse rapidamente sulle coste del

Mediterraneo e nell'entroterra. Durante i picchi dell'epidemia questi luoghi si riempivano di ammalati che, viste le condizioni sanitarie e farmacologiche dell'epoca, morivano nel giro di pochi giorni. In molti casi proprio le precarie condizioni igieniche di queste strutture favorivano il contagio, anziché arginarlo, estendendolo anche ai medici che poi, a loro volta, contagiavano la popolazione sana. Proprio la necessità di prevenire i contagi, fece sì che i lazzaretti fossero costruiti fuori dalle città, preferibilmente in luoghi isolati e raggiungibili con appositi percorsi. Nonostante gli immensi progressi compiuti dalla scienza medica negli ultimi secoli, ancora oggi l'isolamento del contagiato resta la prima e più importante difesa contro questi ciclici flagelli della storia, almeno fino a quando non sarà scoperto un vaccino.

• **Laura Gaetini**
lettere@codibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it

SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it

CRONACA VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it

PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.lucan@ecodibiella.it

CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

ORARI UFFICI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Merula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA MOGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:

Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80

a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di

rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.